

## Maria nella fede e nel fervore dei lavoratori delle Cave di Balma

Puntualissimi all'ora dell'invito, le otto meno un quarto, cento scalpellini salivano, sabato scorso, alla chiesina della Madonna della Salute di Balma. Andavano alla S. Messa che il Vicario di Campiglia Cervo, il loro Parroco, celebrava per essi: per il lavoro faticoso, per le care famiglie, per il domani sano e onesto, sotto la protezione della Madonna a chiusa dell'Anno Mariano, e anche sotto l'assistenza spirituale di santa Barbara (la Sua festa) e di santa Lucia, Vergini Martiri che una lunga tradizione ha costituito loro speciali Protettrici.

La chiesa, per generosità del cav. Vella, era tutta infiorata di bianco. Sgombrata dei banchi stentava a contenerli tutti.

Incomincia la funzione con una preghiera collettiva di consacrazione alla Madonna, quindi tutti assistono devotissimi al Divino Sacrificio, ascoltato un sermoncino in lode a Maria divina Madre, e delle Sante Patrone, alle quali rivolgono una comune orazione.

Tanto singolare questa funzione tra questi uomini in abito feriale pronti al lavoro, e di altissimo significato.

Finita la funzione, due operai discendono la statua della Madonna dalla sua nicchia stellata, la portano fuori e trionfalmente la collocano in mezzo di loro, posando davanti all'obiettivo per un ricordo di questa plissima e serena pagina di vita dell'Anno Mariano.

A questo punto il signor Egidio Vella invita tutti i presenti al suo cantiere ove ha disposto signorilmente un ricevimento in omaggio alla religiosa ricorrenza; lo seguono quasi tutti, e sono serviti dalla gentile signora Vella e dalla sua figlia personalmente: vermout rosso e bianco, ciambelle, panettone. A tutti il Vicario ha dato un ricordo dell'Anno Ma-

riano.

Alle ore nove ognuno sale, o scende, al suo posto di lavoro: cubettisti, lavoratori in fino, tagliatori, manovali, minatori, lucidatori, fabbri, impiegati.

Questi cento uomini, (diciamo qui a loro grande onore), quando la Madonna di Campiglia era Pellegrina a Balma (eravamo il 29 e il 30 luglio, e scusate se ve lo diciamo soltanto ora, ma siamo ancora in Anno Mariano), Le avevano improvvisato, uniti ai loro dirigenti, un omaggio floreale con alti e ricchi cestini, e al termine della giornata dura e afosa, inquadrati a due a due, devoti e fieri tra due ali di popolo, li hanno deposti ai piedi di Lei nella chiesina quel di bellissima. E quando la Pellegrina d'amore saliva a S. Paolo vollero che posasse il suo piede d'oro sui loro massi e guardasse ognuno dei loro posti di fatica; Le hanno infiorato il cammino, di loro mano, in via, sul ponte, fin sui loro macigni: hanno ravvivato di lumi in quella notte l'intero cantiere fantasticamente; L'hanno prelevata in musica dalla chiesina e armoniosamente accompagnata fin là; vi hanno installato un perfetto altoparlante da cui, con sorpresa della gran folla presente, uno scalpellino ha invocato benedizione materna sui lavori delle Cave, e un altro ha invocato benedizione su chi col materiale delle cave lavora lontano, o nei trasporti sugli autotreni, o nella posa di opere qui costruite. E con che fervore si alternarono a reggere sulle spalle il sacro trono!

Elogiamo, senza poter ora scendere nei particolari, l'accoglienza che fecero alla Madonna Pellegrina, in territorio di Quittengo i lavoratori delle cave Ramella della Pila e delle cave Bianco a metà montagna.

Duri, quel fervore nelle opere quotidiane.